

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

**N. 1309**

## **DISEGNO DI LEGGE**

**d’iniziativa dei senatori BALDASSARRI, MATTEOLI, ALLEGRINI,  
AUGELLO, BALBONI, BATTAGLIA Antonio, BERSELLI,  
BORNACIN, BUCCICO, BUTTI, CARUSO, COLLINO,  
CORONELLA, CURSI, CURTO, DE ANGELIS, DELOGU,  
DIVELLA, FLUTTERO, GRAMAZIO, LOSURDO, MANTOVANO,  
MANTICA, MARTINAT, MENARDI, MORSELLI, MUGNAI,  
NANIA, PARAVIA, PONTONE, RAMPONI, SAIA, SAPORITO,  
SELVA, STORACE, STRANO, TOFANI, TOTARO, VALDITARA,  
VALENTINO e VIESPOLI**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L'8 FEBBRAIO 2007**

---

**Provvedimenti a sostegno della famiglia**

---

ONOREVOLI SENATORI. - La famiglia svolge, all'interno della nostra società, una importantissima funzione sociale ed economica, peraltro confermata dal rilievo che ad essa viene attribuito dalla Costituzione e nelle forme che la stessa Costituzione definisce come «famiglia».

Giova, tuttavia, riconoscere che in Italia la funzione storica e sociale della famiglia non sempre ha ottenuto la dovuta attenzione da parte del legislatore, mentre più recentemente da varie parti si presta attenzione ad altre forme di convivenza, tanto che il governo Prodi si appresta a presentare in Parlamento un disegno di legge sui cosiddetti PACS.

A fronte delle molteplici affermazioni e considerazioni svolte negli anni circa la centralità della famiglia, intesa come l'istituzione su cui si fonda la società e attraverso la quale è assicurata la trasmissione dei valori, si deve registrare una perdurante incapacità nel dare concreta attuazione a questi principi.

È alla famiglia, infatti, prima ancora che alle altre istituzioni della società, che sono demandati i compiti della educazione, della tutela e della cura della persona.

In essa vengono definiti modelli di comportamento e stili di vita e si realizzano i più stretti rapporti affettivi ed importanti processi di solidarietà tra generazioni. Inoltre, la famiglia costituisce una unità produttiva di servizi primari indispensabili per coloro che la compongono.

Per tali ragioni, il presente disegno di legge si propone di dettare misure strutturali, permanenti e consistenti a sostegno della famiglia.

In primo luogo, in quanto la famiglia è il più corretto e socialmente più rilevante «soggetto di riferimento», si propone di agire sulla pietra miliare del rapporto tra lo Stato

ed i cittadini rappresentata dalla tassazione personale dei redditi (Ire, ex-Irpef). Ciò viene realizzato mediante l'introduzione del criterio del «coefficiente familiare» sottoponendo a tassazione il reddito complessivo del nucleo familiare diviso il numero dei componenti ed applicando al valore di reddito così ottenuto le relative aliquote riferite ai diversi scaglioni.

In secondo luogo, si intende agevolare fiscalmente i tre bisogni primari delle famiglie, oggettivamente più rilevanti, che riguardano la casa, l'istruzione dei figli e le spese di assistenza e sanità per i nonni.

Rispetto al primo bisogno oggettivo, si propone di introdurre l'esenzione dall'ICI sulla prima casa.

Rispetto al secondo bisogno, si propone la piena e totale deducibilità delle spese sostenute per l'istruzione dei figli in ogni genere di scuola di qualunque ordine e grado.

Infine, rispetto al terzo bisogno, si propone la deducibilità delle spese di assistenza e di sanità sostenute per i nonni.

In definitiva, si tratta di applicare concretamente il principio di sussidiarietà lasciando alla famiglia una maggiore disponibilità di reddito attraverso il coefficiente familiare ed aiutando chi intende investire sui figli o assistere adeguatamente i propri genitori anziani, ma non può a causa degli oggettivi limiti imposti da un eccessivo carico fiscale e da una legislazione fiscale che non incentiva la disponibilità di beni primari quali la casa, la scuola e la salute.

Considerato l'andamento strutturalmente favorevole delle entrate fiscali per il 2006, questa riduzione mirata dei carichi fiscali sulle famiglie trova ampia e solida copertura proprio nel maggiore gettito formalmente certificato dai dati consuntivi del 2006 (+ 37,1 miliardi di euro rispetto al 2005) che non sono stati correttamente riportati

nei dati di previsione del 2007 e degli anni successivi.

Infatti, queste maggiori entrate risultano per 7,5 miliardi a carattere di *una tantum* e per circa 30 miliardi di tipo strutturale e permanente. Rispetto a queste maggiori entrate (non correttamente riportate nei conti ufficiali dello Stato per il 2007) si è venuta a determinare una condizione di vero e proprio falso in bilancio.

Basti riprodurre i dati forniti formalmente dal Governo a partire dal Documento programmazione economico finanziaria 2007-2011 presentato nel luglio dello scorso anno, seguiti dai dati della relazione previsionale e programmatica presentati nel mese di settembre 2006 e che sono stati incorporati nella legge finanziaria e nel bilancio di previsione dello Stato successivamente approvati in Parlamento. In quella sessione di bilancio, il Governo si è rifiutato di produrre una nota di aggiornamento che tenesse conto del maggiore andamento delle entrate per il 2006 e lo proiettasse correttamente nel 2007, adducendo ragioni prudenziali in quanto non erano al momento disponibili i dati consuntivi finali al 31 dicembre 2006. Il Ministro dell'economia ha infatti formalmente affermato in Parlamento che le previsioni prodotte in settembre nella Relazione previsionale e programmatica avevano già incorporato ogni miglior andamento delle entrate. Questa affermazione era stata già smentita dai dati presentati in Senato in data 11 dicembre dal vice ministro Visco ed è ulteriormente e definitivamente smentita dai dati resi noti successivamente in data 30 gennaio 2007 e relativi al consuntivo dell'intero anno 2006. Vengono pertanto a decadere anche le fragili ragioni prudenziali indicate nello scorso dicembre dal Governo e viene di conseguenza a configurarsi una condizione di non corretta contabilizzazione delle poste del bilancio di previsione per il 2007.

Infatti, anche escludendo i 7,5 miliardi di entrate del 2006 a carattere *una tantum*, il totale delle entrate tributarie dello scorso anno ammonta a 437,3 miliardi di euro al quale si

aggiungono 188,9 miliardi di contributi sociali. Se, come ha detto e fatto lo stesso Governo, si applica a questi valori una elasticità pari ad 1,1 (cioè per ogni 1 per cento di aumento del PIL si determina un aumento delle entrate pari all'1,1 per cento), rispetto alla crescita del PIL pari a 3,6 per cento (1,4 per cento reale e 2,2 per cento come deflatore del PIL indicato dal Governo), si ottiene un totale di previsione delle entrate tributarie per il 2007 pari a 454,8 miliardi di euro e un totale di contributi sociali pari a 196,5 miliardi di euro. Rispetto a queste cifre correttamente valutate secondo le ipotesi fatte dallo stesso governo i dati posti in bilancio ed in legge finanziaria sono invece stati pari rispettivamente a 434 miliardi di euro e 194 miliardi di euro.

Ne consegue quindi che nei dati per il 2007 risultano mancanti circa 22,5 miliardi di euro.

Tale importo dovrà essere incorporato formalmente in sede di bilancio di assestamento nel prossimo mese di giugno e rappresenta una entità superiore a quanto previsto in termini di sgravi fiscali alle famiglie nel presente disegno di legge che, pertanto, risulta totalmente coperto e non determina alcuna modifica in termini di saldi di bilancio. Al contrario, la totale corretta contabilizzazione delle maggiori entrate per 22,5 miliardi di euro determinerebbe un miglioramento del saldo di bilancio, al netto della copertura del presente disegno di legge.

In conclusione, con il presente disegno di legge:

a) si viene a sanare il falso nel bilancio di previsione dello Stato, prendendo atto delle maggiori entrate oggettivamente e formalmente disponibili,

b) si propone un uso mirato, corretto ed efficace di tali risorse sia sul piano di un maggior grado di libertà dalle tasse per le famiglie, sia sul piano del sostegno e del rilancio dei consumi e della crescita economica, sia - infine e soprattutto - sul piano di una vera e concreta giustizia sociale.

**DISEGNO DI LEGGE**  

---

## Art. 1.

1. A decorrere dall'anno d'imposta successivo a quello di entrata in vigore della presente legge, si applicano le seguenti misure di sostegno ai nuclei familiari, così come riconosciuti nella Costituzione:

*a)* introduzione del quoziente familiare, inteso come applicazione delle aliquote IRE al totale del reddito del nucleo familiare diviso il numero dei componenti;

*b)* esenzione dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili sulla prima casa di abitazione;

*c)* totale deducibilità, ai fini IRE, delle tasse, delle contribuzioni e delle rette relative all'istruzione dei figli, in qualunque istituzione scolastica di ogni ordine e grado;

*d)* deducibilità delle spese per assistenza e per cure sanitarie sostenute dalla famiglia per i nonni conviventi nel nucleo familiare.

2. Il minore gettito di cui alla lettera *a)* del comma 1, pari a 12,7 miliardi di euro, quello di cui alla lettera *b)* del medesimo comma, pari a 2,3 miliardi, quello di cui alla lettera *c)*, pari a 2,0 miliardi di euro, e quello di cui alla lettera *d)*, pari a 2,0 miliardi di euro, sono compensati dalle maggiori entrate fiscali, strutturali e permanenti, certificate dai dati consuntivi dell'anno 2006 e non riportate nei dati di previsione 2007 stimate in 22,5 miliardi di euro, che dovranno essere regolarmente contabilizzate nel bilancio di assestamento entro il mese di giugno 2007.